

# Considerazioni sui più antichi monumenti cristiani di Albano (Roma): basilica costantiniana e catacomba di S. Senatore

Vincenzo Fiocchi Nicolai

**Abstract:** Recent geophysical research and an analysis of the architectural structures actually recognisable in the current cathedral church of Albano Laziale (Rome), dedicated to S. Pancrazio, allow us to confirm the hypothesis, already advanced at the end of the 19th century, that the basilica is nothing other than the ancient church built by the emperor Constantine in the city of Appia, dedicated to St. John the Baptist, as we know from the *Liber Pontificalis*. Dimensions of the church are also significant in this sense, completely mirroring those of the Constantinian basilica discovered a few years ago in Ostia. The basilica of S. Pancrazio was restored in the early Middle Ages by Pope Leo III. As often happens, due to the baptismal role played by the episcopal church, after the first dedication to the Baptist, it was necessary over time to add (and replace) that to S. Pancrazio, as also happened in other cases of ancient Constantinian churches (S. Restituta a Naples, S. Stefano a Capua).

## 1. Gli esordi del cristianesimo ad Albano

Un recente libro sul Albano Laziale nel Medioevo di Francesco Gandolfo offre lo spunto per alcune riflessioni intorno ai più antichi monumenti cristiani della città della via Appia (Gandolfo 2020)<sup>1</sup>.

Come è ben noto, l'insediamento sviluppatosi attorno all'accampamento militare della *Legio II Parthica* (*i castra Albana*) era assunto a rango di *civitas* in età costantiniana, come attestano l'*Itinerarium Burdigalense* dell'anno 333 e la biografia di papa Silvestro (314-335), contenuta nel *Liber Pontificalis* (il primo ricorda il centro come *civitas Albana*<sup>2</sup>, il secondo come *civitas Albanensis* e *urbs*

<sup>1</sup> Su Albano in epoca romana, essenzialmente: Tortorici 1975; De Angelis 2015 (ivi bibliografia); Aglietti und Busch 2020; per il periodo tardoantico e le origini del cristianesimo, de Rossi 1869, 65-78; Galieti 1948, 1-72, 92-3; Chiarucci 1990; Martorelli 2000, 57-135; Libera 2010; vedi pure Dal Miglio 2015, 109-34.

<sup>2</sup> Cuntz 1929, 101. Sulla lezione *Albana*, in luogo di *Albona/Albuna*, trasmessa dai codici, vedi de Rossi 1869, 2.

Vincenzo Fiocchi Nicolai, Sapienza University of Rome, Italy, fiocchi.nicolai@tiscali.it, 0000-0002-3421-5507

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Vincenzo Fiocchi Nicolai, *Considerazioni sui più antichi monumenti cristiani di Albano (Roma): basilica costantiniana e catacomba di S. Senatore*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0376-0.20, in Michele Nucciotti, Elisa Pruno (edited by), *Florentia. Studi di archeologia. Vol. 5 - Numero speciale - Studi in onore di Guido Vannini*, pp. 263-282, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0376-0, DOI 10.36253/979-12-215-0376-0

*Albanensis*<sup>3</sup>). Nella *Depositio Martyrum*, risalente al 336, la commemorazione anniversaria di quattro martiri del luogo, Secondo, Carpofo, Vittorino e Severiano, è indicata *Albano*, forse ancora con riferimento al territorio, più che alla città (Valentini e Zucchetti 1942, 23)<sup>4</sup>.

Costantino, come sappiamo sempre dalla biografia di papa Silvestro, finanziò la costruzione ad Albano di una chiesa dedicata a S. Giovanni Battista; all'edificio l'imperatore assicurò una cospicua rendita fondiaria, grazie alla donazione di terreni, per lo più posti in vicinanza della città (Duchesne 1886-1892 I, 184-85)<sup>5</sup>; alla chiesa – definita nel passo del *Liber Pontificalis ecclesia Constantiniana* – assegnò anche gli alloggi ormai abbandonati dei soldati della II Legione Partica, trasferita in altre regioni dell'Impero (Duchesne 1886-1892 I, 185)<sup>6</sup>.

È molto probabile che in età costantiniana, oltre ad essere elevata a rango di *civitas*, Albano fosse stata anche promossa a sede di diocesi, con chiesa episcopale nella basilica di S. Giovanni Battista<sup>7</sup>. La grande monumentalità dell'edificio, corrispondente, come si vedrà, con ogni probabilità all'attuale chiesa di S. Pancrazio (*infra*, 265-266), fa pensare che esso assolvesse a una funzione importante. La sede vescovile esisteva del resto certamente nell'anno 395, come attesta un'iscrizione funeraria rinvenuta a Roma nella basilica dei SS. Nereo ed Achilleo della catacomba di Domitilla, iscrizione nella quale è menzionato il vescovo *Ursinus Albanensis*, genero di una donna (la defunta) che era pure pronipote di un vescovo Marcello e *abnepos*, cioè nipote di trisavolo, di un *Basilius episcopus*<sup>8</sup>.

## 2. La chiesa costantiniana

La chiesa di S. Giovanni Battista non è più ricordata dalle fonti dopo la sua prima apparizione nel *Liber Pontificalis*. Tra la fine dell'VIII secolo e l'inizio del IX, quale chiesa episcopale di Albano compare la basilica di S. Pancrazio; essa è menzionata per la prima volta nella biografia di papa Leone III (795-816), in relazione ad un incendio che aveva danneggiato l'edificio e il vicino *episcopium*: il papa aveva provveduto prontamente al restauro della chiesa e alla ricostruzione del palazzo episcopale; egli aveva pure fatto dono alla basilica di due tovaglie d'altare e di quattro *vela*, evidentemente destinati al ciborio (Duchesne 1886-1892 II, 32)<sup>9</sup>.

<sup>3</sup> Duchesne 1886-1892 I, 184-85.

<sup>4</sup> Vedi a questo proposito le osservazioni di de Rossi 1869, 77-8. Sui quattro martiri, *infra*, p. 267.

<sup>5</sup> Cfr. Martorelli 2000, 63-5; De Francesco 2004, 62-6; Fiocchi Nicolai 2018, 103.

<sup>6</sup> Cfr. De Angelis, Aglietti e Busch 2015, 38. Sulla fondazione di Costantino vedi pure de Rossi 2018, 835-48.

<sup>7</sup> Da ultimo Fiocchi Nicolai 2018, 100 nota 3.

<sup>8</sup> *ICUR*, III, 8161; cfr. Pietri et Pietri 1999-2000, 257, 1374, 2358, s. vv. *Basilius1*, *Marcellus1*, *Ursinus2*.

<sup>9</sup> Sul passo, da ultimo, Gandolfo 2020, 11, 31, il quale considera, sulla scia di Galanti 2009, 143, il termine *iacens* dell'espressione *firmum iacens fundamentum*, relativa ai lavori di restauro promossi dal papa, participio di *iacio* (gettare) e non di *iaceo* (= restare fermo) (d'altra

Da tempo gli studiosi discutono circa la possibilità che la chiesa di S. Pancrazio coincida con la basilica di S. Giovanni Battista: alla dedica primitiva al Precursore (probabilmente anche allusiva, come in altri casi, alla funzione battesimale dell'edificio) (Février 1958, 300) si sarebbe col tempo affiancata quella al famoso martire romano, dedica che avrebbe poi finito per prevalere (Martorelli 2000, 69-78, 194 e *infra*, p. 266).

Durante i lavori di restauro della costruzione condotti alla metà dell'800 e ancora in altri interventi eseguiti nel 1913, furono rimessi in luce basi, colonne e capitelli, all'interno dei pilastri settecenteschi che dividono oggi la basilica in tre navate (Figg. 1-2) (Gandolfo 2020, 12-3)<sup>10</sup>. L'analisi di dettaglio condotta recentemente da Gandolfo di questi elementi architettonici ha evidenziato che essi furono recuperati da prestigiosi edifici romani della media età imperiale e messi in opera secondo quel gusto per il reimpiego tipico delle chiese di età costantiniana (Gandolfo 2020, 12-31)<sup>11</sup>. Il basamento in muratura su cui poggiano le colonne risulta realizzato con tecnica compatibile con la prima metà del IV secolo.

Altre osservazioni sembrano confermare che la chiesa di cui si conserva parte dei colonnati sia la basilica fatta costruire da Costantino. Le dimensioni dell'edificio (che le basi e le colonne ancora *in situ* fanno ipotizzare più o meno quelle della costruzione attuale, escluse le cappelle aperte nei muri perimetrali) (Fig. 1) e in particolare la larghezza della navata centrale (m 12,50) (Gandolfo 2020, 23; cfr. Adinolfi 1914, 32), risultano pressoché identiche a quelle della chiesa episcopale fatta edificare da Costantino ad Ostia (m 51,50 di lunghezza per 23,50 di larghezza), anch'essa dedicata a S. Giovanni Battista oltre che ai SS. Pietro e Paolo (Fig. 3)<sup>12</sup>. La distanza tra le colonne nella chiesa di Albano – circa tre metri (Gandolfo 2020, 14) – coincide con quella degli intercolumni dell'edificio ostiense (Bauer et al. 1999, 306-07; Heinzelmänn 2020, 109); come in questa, i colonnati dovevano sorreggere arcate, poste a dividere la navata centrale da quelle laterali (Fig. 3)<sup>13</sup>. Il confronto con la chiesa di Ostia permette di ipotizzare che due file di quattordici colonne dividessero la chiesa in tre navate<sup>14</sup>. Le

parte, il participio, al nominativo, è chiaramente riferito al *clementissimus ac sollertissimus pontifex* Leone, nominato subito prima, e deve dunque avere valore transitivo (vedi pure Davis 1992, 228; diversa l'interpretazione tradizionale: Martorelli 2000, 73 [«rimanendo stabile la fondazione»], che avrebbe piuttosto richiesto l'ablativo assoluto). Il passo è riferito da Geertman 1975, 54 agli anni 813-814.

<sup>10</sup> Sui vari interventi di restauro cui è stata fatta oggetto la chiesa in età moderna vedi Adinolfi 1914, 37-39; Crielesi 2018, 11-28.

<sup>11</sup> Vedi pure Pensabene 1993, 749-58; Martorelli 2000, 74-5; Pensabene 2015, 87-153.

<sup>12</sup> Considerando il muro di facciata e di fondo della chiesa di Albano nella posizione attuale, essa misurerebbe (escluse, appunto, le cappelle laterali) m 51 per 25. Per la basilica di Ostia, la cui fondazione è pure ricordata dal *Liber Pontificalis* (Duchesne 1886-1892 I, 183), si veda Bauer et al. 1999, 289-341 e da ultimo Heinzelmänn 2020, 18-121 (le misure precise della chiesa a 108-09); vedi pure Fiocchi Nicolai 2018, 100 nota 3.

<sup>13</sup> Gandolfo 2020, 23; cfr. Adinolfi 1914, 30. Per Ostia, Bauer et al. 1999, 306-07; Heinzelmänn 2020, 109.

<sup>14</sup> Cfr. nota precedente.

costruzioni promosse dall'imperatore, a Roma e nel Lazio, dovevano del resto essere affidate a medesime maestranze, che evidentemente riproponevano 'cifre' architettoniche e moduli dimensionali consolidati, come dimostrano eloquentemente le basiliche 'a deambulatorio'<sup>15</sup>. Il carattere imperiale della chiesa di Albano si evince anche dalla sua monumentalità e dalla qualità dei materiali reimpiegati nella costruzione<sup>16</sup>.

Ancora un'osservazione pare confermare che la chiesa attuale di S. Pancrazio altro non sia che l'edificio costantiniano: le indagini condotte recentemente con il georadar sotto il pavimento della chiesa non hanno rivelato la presenza di edifici più antichi (eventualmente proprio la basilica costantiniana, sostituita dall'attuale) (Gandolfo 2020, 193-203). La chiesa sembra aver occupato un'area libera: il che pare in linea con l'impianto di un edificio realizzato in una fase precoce dello sviluppo urbanistico della *civitas Albanensis* (De Angelis, Aglietti e Busch 2015, 37-9; Aglietti 2015, 141-50).

La basilica di S. Pancrazio, con le sue superfetazioni sette-ottocentesche, si ripropone dunque con forza come l'antica chiesa episcopale costantiniana di Albano. La sua collocazione è fuori dell'accampamento dei legionari ma all'interno del villaggio che esso aveva generato (le *canabae legionis*) (Fiocchi Nicolai 2018, 100 nota 3): si tratta pertanto di un edificio regolarmente 'urbano', come di consueto le chiese episcopali paleocristiane. Come si diceva, alla prima dedica a S. Giovanni Battista si dovette col tempo affiancare e poi sostituire quella a S. Pancrazio, il martire di Roma, la cui fama si accrebbe nel corso del VI secolo (Galieti 1948, 36; Martorelli 2000, 101), secondo un processo attestato anche in altre chiese costantiniane (S. Restituta a Napoli, S. Stefano a Capua) (Martorelli 2000, 77)<sup>17</sup>.

L'intervento di restauro della chiesa curato da Leone III dopo l'incendio dovette probabilmente interessare in particolare il settore terminale della costruzione: sul fondo della navata destra, i resti di un'arcata sorretta da due colonne, per dimensioni, posizione e tipo di struttura muraria, si differenziano da quelle della sequenza dei colonnati originari e può essere ascritta ai restauri promossi dal pontefice (Gandolfo 2020, 23-31). All'arredo liturgico di questa epoca sono forse attribuibili due pilastri e un pluteo in marmo decorati con motivi ad intreccio, un tempo conservati nell'edificio (Gandolfo 2020, 53-5).

### 3. La catacomba di S. Senatore

Il libro di Francesco Gandolfo si ferma lungamente anche sugli affreschi che ornarono la 'cripta storica' della catacomba di S. Senatore, situata al XV miglio della via Appia, nel suburbio meridionale della città (Figg. 4, B; 5) (Gandolfo

<sup>15</sup> Sull'argomento, da ultima, Spera 2016, 323-25, con ampia bibliografia.

<sup>16</sup> Per tali peculiarità, in sintesi, Spera 2016, 323-24.

<sup>17</sup> Il cambio di dedica ad un santo particolarmente venerato in una città è molto comune nelle chiese episcopali: Testini, Cantino Wataghin e Pani Ermini 1989, 91-229, *passim*.

2020, 31-45, 81-7, 125-30)<sup>18</sup>. Il soggetto di alcune pitture (Cristo docente o in *maiestas* tra santi, ciclo cristologico) sembrano confermare la natura di ‘chiesa’ dell’ambiente e, dunque, la sua identificazione con l’*ecclesia Sancti Senatoris* ricordata nel nostro sito dall’Itinerario *De Locis* alla metà del VII secolo, *ecclesia* dove il martire locale Senatore era deposto (Valentini e Zucchetti 1942, 111; per il passo vedi *infra*, nota 23)<sup>19</sup>. L’ambiente ha in effetti terminazione ad abside e un sedile sulla parete di fondo (Figg. 4, b3; 5); un altare fu intravisto nel vano nel XVIII secolo (cfr. Boldetti 1720, 559-60; de Rossi 1869, 72; Fiocchi Nicolai et al. 1992, 32). Con il termine *ecclesia*, del resto, il *De Locis* indica altre ‘chiese’ ipogee sorte sul luogo di deposizione di martiri nelle catacombe (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 64-5). Nessuna menzione, nell’Itinerario, come più volte si è rimarcato, degli altri quattro martiri di Albano – Secondo, Carpofo, Vittorino e Severiano –, le cui tombe si trovavano nel nostro medesimo sito, come è attestato dal Martirologio Geronimiano nel secondo quarto del V secolo e, ben prima e con maggiore autorevolezza, dalla *Depositio Martyrum* nella tarda età costantiniana (De Rossi e Duchesne 1894, 102; Valentini e Zucchetti 1942, 23; cfr. de Rossi 1869, 68-78). L’ultima menzione di questi quattro santi, festeggiati l’8 agosto, si ha proprio nel Martirologio Geronimiano (De Rossi 1869, 71-2; Fiocchi Nicolai et al. 1992, 65; ma vedi *infra*, nota 23). È possibile che essi, a motivo dell’identità di alcuni nomi, siano stati presto confusi con i Quattro Coronati, il cui culto si celebrava nel cimitero romano dei SS. Pietro e Marcelino sulla via Labicana, come pare attestato alla metà del IX secolo da un passo del *Liber Pontificalis*<sup>20</sup>. La confusione avrebbe col tempo contribuito a ‘seppellire nell’oblio’ la memoria dei martiri di Albano (De Rossi 1869, 69)<sup>21</sup>. Anche la fama di S. Senatore non fu particolarmente grande: il martire è tra i pochi a non essere ricordato in un racconto agiografico (Caraffa 1968, c. 839).

<sup>18</sup> Sulla catacomba, essenzialmente: Boldetti 1720, 559-61; de Rossi 1869, 65-76; Marucchi 1902, 89-111; Schneider 1906, 150-60; Galieti 1948, 5-15; Boaga 1968; Marinone 1972-1973, 103-38; Marinone 1974, 73-80; Osborne 1982, 287-92; Chiarucci 1990, 37-69; Fiocchi Nicolai et al. 1992, 7-140; Fiocchi Nicolai 1994, 53-60; Martorelli 2000, 79-86, 103-08, 130-31, 163-65, 233-55; D’Achille 2000, 37-46; Palombi 2006, 81-8; Piazza 2006, 86-90; Nieddu 2010, 213-15; Pagani 2010, 47-71; Nieddu 2012, 74-113; Martorelli 2015, 183-94; Fiocchi Nicolai 2018, 102-03 nota 9; Marani 2020, 205-15, 311.

<sup>19</sup> Cfr. Gandolfo 2020, 38-41, 85-87; per questa identificazione, Fiocchi Nicolai et al. 1992, 62-5; *contra*, Martorelli 2000, 253-54 (sulla scia di de Rossi 1869, 70-2), che ritiene la chiesa situata al sopraterra. Su S. Senatore, il cui culto ad Albano è attestato per la prima volta dal Martirologio Geronimiano, nel secondo quarto del V secolo (de Rossi e Duchesne 1894, 125), vedi de Rossi 1869, 70-1; Caraffa 1968, c. 839.

<sup>20</sup> Duchesne 1886-1892 II, 115-16; cfr. de Rossi 1869, 69; Duchesne 1911, 239-240; Osborne 1982, 288-89, il quale ha giustamente chiarito che il passo del *Liber Pontificalis* si riferisce solo ai martiri della Labicana, confusi in parte nei nomi con quelli di Albano.

<sup>21</sup> Anche le vicende della guerra greco-gotica, che coinvolsero direttamente Albano (Procop., *Bell. Goth.*, II, 4 e 7), potrebbero aver contribuito ad offuscare il culto dei quattro santi: per le conseguenze degli eventi bellici sui santuari martiriali romani, Fiocchi Nicolai 2024, 557-604.

I quattro santi della *Depositio Martyrum* è possibile fossero sepolti al sopratterra (cfr. Fiocchi Nicolai et al. 1992, 63, 65)<sup>22</sup>, ovvero, come ipotizzava de Rossi, in una delle gallerie della catacomba ancora inesplorata (De Rossi 1869, 75-6)<sup>23</sup>.

#### 4. Il dispositivo architettonico e la nicchia-reliquiario nella 'cripta storica' della catacomba

Gli indicatori archeologici all'interno della cripta storica della catacomba, stando alle ricerche condotte tra il 1989 e il 1991, rivelano in effetti le tracce del culto per un solo martire (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 62-4). Essi consistono essenzialmente in una piccola nicchia situata a m 1,60 dal suolo nell'angolo sud-ovest della parete di fondo (Figg. 4, n; 5-6), esattamente nel punto in cui questa svolta nella parete occidentale, fulcro e ragione, unitamente ad un pannello pittorico contiguo, ove compare l'immagine in busto di un santo nimbato tra le stelle, di una sistemazione architettonica che valorizzava entrambi, della quale sopravvivono evidenti tracce sul soffitto e sulle pareti di fondo e occidentale dell'ambiente (Figg. 5-7) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 43-57).

La nicchia consiste in una piccola cavità quadrangolare (largh. cm 35, prof. cm 24, alt. cm 18) interamente intonacata, inquadrata in un prospetto arcua-

<sup>22</sup> Nessun dato monumentale permette comunque di ipotizzare la presenza di una chiesa al di sopra della catacomba: Martorelli 2000, 81, 165, 254-55. Alcuni brani di murature con affreschi di epoca medievale furono ritrovati nella catacomba, forse precipitati dal sopratterra attraverso il grande lucernario che rischiarava la 'cripta storica' negli scavi condotti negli anni 1989-1999: Martorelli 2000, 255.

<sup>23</sup> Su queste gallerie, in parte in frana, in parte interrate, vedi Fiocchi Nicolai et al. 1992, 15-7. Il de Rossi, a quanto pare, riteneva che nel passo del *De Locis* («et per eandem civitatem ad ecclesiam Sancti Senatoris, ubi et Perpetuam iacet corpore et innumeri sancti et magna mirabilia ibidem geruntur»: Valentini e Zucchetti 1942, 111), l'*ubi* fosse riferito non alla *ecclesia Sancti Senatoris* – che considerava costruita al sopratterra (de Rossi 1869, 70) – ma genericamente al santuario del XV miglio dell'Appia, se poteva ipotizzare che le tombe della «ignotissima Perpetua» e degli *innumeri sancti* (tra i quali considerava adombrati i quattro della *Depositio Martyrum*), potessero trovarsi in una zona sconosciuta del cimitero sotterraneo (de Rossi, 71-2). Se *ubi* è invece da interpretare come indicativo della *ecclesia Sancti Senatoris*, l'avverbio deve considerarsi, come in altri casi negli Itinerari altomedievali, o del tutto generico o ingenerato dalla presenza degli affreschi raffiguranti immagini di santi nella 'cripta storica' e in una galleria vicina (su di essi Nieddu 2012, 74-93; Gandolfo 2020, 41-5), come, ad esempio, si riscontra nei casi dei santuari romani di S. Valentino e S. Felicità (Valentini e Zucchetti 1942, 42, 73, 76; cfr. Spera 2009, 371-76). Quanto all'espressione *magna mirabilia ibidem geruntur*, questa poteva riferirsi effettivamente, come voleva de Rossi, in modo generico, secondo il lessico degli Itinerari, alle varie, sorprendenti decorazioni ad affresco che ornavano la 'cripta storica': de Rossi 1869, 71; Fiocchi Nicolai et al. 1992, 63. Secondo un'ulteriore interpretazione, l'autore dell'ambiguo passo del *De Locis*, con *ecclesia Sancti Senatoris* avrebbe voluto indicare il luogo di sepoltura del martire allora più venerato, in realtà riferendosi all'intero complesso santuarioale, dove, in altro luogo, forse, appunto, nel sopratterra, riteneva sepolti Perpetua e gli *innumeri sancti* (tra i quali i quattro della *Depositio Martyrum*): Fiocchi Nicolai et al. 1992, 65 (con nota relativa). Sulla enigmatica figura di Perpetua, Fiocchi Nicolai et al. 1992, 63; Martorelli 2000, 237 nota 123.

to appena incassato nella parete; essa è dotata di un piccolo vano scavato sotto il piano, dalle analoghe dimensioni, sprovvisto di intonaco (Figg. 7-8). Questa 'vaschetta' doveva costituire un deposito-ricettacolo, destinato, come in organismi analoghi, a contenere reliquie; essa doveva essere chiusa orizzontalmente con una lastrina, appoggiata sopra le riseghe che corrono lungo il perimetro della cavità (Fig. 8)<sup>24</sup>. Una seconda lastra verticale – forse una piccola transenna – chiudeva il prospetto arcuato, come indicano gli incassi per il suo alloggiamento che si scorgono lungo il bordo. Fascioni rossi delimitavano lo spazio rettangolare entro cui si apriva la nicchia (alt. cm 60; largh. cm 86) (Fig. 7), sotto il quale si estendeva una superficie decorata a mosaico – un secondo riquadro, pure delimitato da fasce rosse (alt. cm 60; largh. cm 60) – di cui si conservano solo pochissime tessere (Fig. 7) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 49)<sup>25</sup>. Un analogo fascione rosso bordava un pannello verticale, situato subito a sinistra, largo cm 45 e alto quanto i due riquadri sovrapposti attigui, sulla cui sommità era raffigurato un santo nimbato in busto sopra una tenda dischiusa, appesa con anelli ad un'asta orizzontale (Fig. 7) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 47, 53-5). I due pannelli verticali – quello con la nicchia e quello con il volto del santo – finivano in basso a m 1,28 dal soffitto, in corrispondenza di una regolare sporgenza di circa 50 centimetri, alta dal piano della cripta cm 0,82 (Figg. 6-7). Il ripiano superiore di tale sporgenza tufacea doveva costituire una sorta di mensa posta alla base dei due pannelli (Fig. 9)<sup>26</sup>.

Immediatamente davanti (a circa 50 cm), le tracce sul soffitto e sulla parete ovest della cripta indicano la presenza di due colonnine sorreggenti un architrave che inquadravano lateralmente il pannello con la nicchia e quello col volto del santo (Fig. 6) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 45-9)<sup>27</sup>. È incerto se tali colonnine (di cui solo di quella di destra si conservano le tracce per un'altezza di circa 30 cm) poggiassero sul ripiano, magari sopra plinti di base (Fig. 9), ovvero su due pilastri addossati lateralmente alla mensa<sup>28</sup>. Lo spazio davanti alle colonnine, largo

<sup>24</sup> Questa venne approfondita in un secondo momento di sei centimetri, evidentemente per inserire ciò che doveva contenere, come rivela la risega relativa al piano originario, visibile lungo tutti i lati della vaschetta.

<sup>25</sup> La pittura e la nicchia contigua furono interessati da una successiva decorazione a mosaico che coprì l'affresco e il contorno del prospetto arcuato: Fiocchi Nicolai et al. 1992, 51.

<sup>26</sup> La sporgenza, nella metà orientale, fu posteriormente tagliata in alto dall'intervento che portò alla creazione della parete di fondo stondata della cripta (Figg. 4, B; 5) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 41, 52), mentre nella metà occidentale altri tagli l'hanno completamente smantellata, salvo che per un piccolo tratto al livello del pavimento (Figg. 5-6).

<sup>27</sup> Un fascione rosso, simile a quelli che delimitano i pannelli della parete di fondo, bordava sul soffitto l'architrave.

<sup>28</sup> Nella ricostruzione del dispositivo architettonico proposta in Fiocchi Nicolai et al. 1992, 45-9, fig. 27 non si è tenuto conto della presenza della mensa sottostante i pannelli, che evidentemente esclude un elemento di chiusura tra i due ipotetici pilastri. Nel complesso monumentale di S. Alessandro sulla via Nomentana, le colonnine che sostenevano il ciborio soprastante l'altare realizzato sulle tombe dei martiri Alessandro ed Evenzio misuravano in altezza, compresi i plinti di base su cui poggiano, m 1,28, esattamente quanto i due

m 1,37 e profondo circa m 0,90, era delimitato a nord da due più grandi colonne sorreggenti un architrave sormontato al centro da una nicchia arcuata, ricavata scavando la roccia del soffitto, a costituire la fronte del piccolo 'sacrario' (Figg. 6, 9) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 49-51)<sup>29</sup>.

Nicchia e pannello con immagine del santo furono evidentemente concepiti insieme: la prima fu inserita a forza in obliquo nell'angolo tra la parete di fondo e quella laterale ovest, evidentemente per lasciar spazio per l'attiguo riquadro con il volto del santo (Figg. 5-6). Collocazione della nicchia con il piccolo deposito-ricettacolo e pannello figurato devono dunque considerarsi contemporanei<sup>30</sup>. La posizione così anomala della nicchia (posta in obliquo, come si diceva, per guadagnare spazio) (Fig. 4, *n*) indica che la creazione del sacello fu condizionata dalla presenza di un limite ad est, evidentemente la parete della galleria funeraria le cui tracce sono state individuate nelle indagini del 1989-1991 (Fig. 4, *g1*) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 41-3)<sup>31</sup>. D'altra parte, il lucernario che rischiarava l'ambiente sembra orientato con la galleria e invece decentrato rispetto alla cripta (Figg. 4-5) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 43)<sup>32</sup>. Il sacrario occupava, dunque, in origine, il fondo di una galleria (Fig. 9), una situazione che trova un confronto speculare nella sistemazione damasiana della tomba dei martiri Felice ed Adauto nella catacomba di Commodilla a Roma, anche nell'articolazione architettonica che evidenziava il sepolcro (Fig. 10) (Weiland 1994, 625-45).

Il santo rappresentato accanto alla nicchia è con tutta evidenza quello di cui questa conservava i resti o reliquie da contatto (Fig. 7) (Fiocchi Nicolai et al.

pannelli con la nicchia e immagine del santo che le nostre colonnine dovevano inquadrare: Fiocchi Nicolai 2009, 313. La soluzione delle colonnine con plinti poggianti direttamente sul piano della mensa (Fig. 9) appare preferibile e può trovare riscontro nella sistemazione del sepolcro, probabilmente di papa Urbano, nella catacomba di Pretestato (da ultima Spera 2004, 199-205) e in quello dei SS. Felice ed Adauto nella catacomba di Domitilla (Fig. 10) (Weiland 1994, 625-45 e *infra*, p. 270).

<sup>29</sup> Una superiore cornice, ortogonale a quella frontale, di cui sono evidenti le impronte 'aeree' sul soffitto, doveva raggiungere la parete di fondo del sacello, dove risultava incassata (Figg. 5-6).

<sup>30</sup> Nello studio del 1992 ritenevo invece la nicchia più antica del dispositivo architettonico: Fiocchi Nicolai et al. 1992, 55-6; cfr. Martorelli 2000, 85-6.

<sup>31</sup> Nella planimetria di Fig. 4 la parete è indicata a tratto e doppio punto. Nello studio del 1992 ritenevamo che l'organismo architettonico contenente la nicchia e il dipinto fosse posteriore all'allargamento della galleria primitiva: Fiocchi Nicolai et al. 1992, 51-2. Questa doveva essere larga circa due metri come la vicina galleria D (Fig. 11) ed avere le pareti leggermente convergenti verso il fondo (Fig. 4); la sua parete terminale si attestava probabilmente sul limite sud della *forma* pavimentale *t2*, che, come di norma, doveva essere addossata alla parete (Fig. 4). Gli antichi che allestirono il dispositivo architettonico con la nicchia e il pannello pittorico dovettero scavare la parte alta della parete della galleria, risparmiando di questa la quella bassa, che divenne la mensa.

<sup>32</sup> Al momento della creazione della cripta, al lucernario può essere stata aggiunta la svasatura in direzione della parete est (Fig. 5). Sulla parete opposta del pozzo di luce sono visibili resti di un affresco, purtroppo molto rovinato, dove si scorge la sagoma di un personaggio maschile di tre quarti, vestito con una *paenula* (sono chiari i piedi che calzano calzari).

1992, 55-7, 62-4). La pittura con l'immagine del santo può essere assegnata ad un periodo compreso tra la fine del IV secolo e la metà del V (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 54-5; Nieddu 2012, 80; Gandolfo 2020, 38), epoca cui rimanda anche la tipologia dell'organismo che la comprendeva, che risente fortemente, come suggerisce, appunto, il raffronto con la sistemazione di Commodilla, degli interventi di papa Damaso presso le tombe dei martiri romani (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 55). Ne consegue che la nicchia – per la sua cronologia – non può aver ospitato una deposizione 'primaria' di un martire, come ipotizzato in precedenza (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 55-7), bensì reliquie rappresentative o resti corporei traslati del santo che le era raffigurato accanto<sup>33</sup>. Questi, secondo l'opinione dello scrivente, deve continuare a ritenersi l'eponimo del luogo, S. Senatore, le cui spoglie l'autore del *De Locis* vedeva nella *ecclesia* che identifichiamo con la cripta (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 63-5). I resti del martire, per motivi che sfuggono, forse perché la tomba originaria aveva subito danneggiamenti o era in un luogo non più ritenuto idoneo alla frequentazione devozionale<sup>34</sup>, sarebbero stati recuperati e sistemati nella piccola nicchia dal prospetto arcuato<sup>35</sup>.

L'ipotesi avanzata da Rossana Martorelli che nella cavità fossero collocate reliquie *ex contactu* di Smaragdo, il martire della via Ostiense raffigurato in un affresco della vicina galleria D alla fine del V secolo (Fig. 11) e poi ancora nella *Deesis* 'locale', sulla parete di fondo della cripta, accanto al sacrario, alla fine del XII-inizi XIII secolo (Fig. 5), resta possibile (Martorelli 2000, 85-6; Martorelli 2015, 188-89)<sup>36</sup>. Rimane tuttavia difficilmente spiegabile il totale silenzio del *De Locis* su questa eventuale, ulteriore presenza culturale. Del resto, la venerazione di

<sup>33</sup> Cosa, comunque, che non si escludeva in Fiocchi Nicolai et al. 1992, 55-6. Vedi pure Gandolfo 2020, 32. Le reiterate decorazioni che interessarono successivamente il sacrario e le pareti immediatamente adiacenti confermano la sua natura di luogo venerato: Gandolfo 2020, 49, 51, 53.

<sup>34</sup> La parete ovest della galleria primitiva in cui fu sistemata la nicchia (Fig. 4, *gl*) (*supra*, p. 270) doveva essere in origine interessata dalla presenza di semplici loculi, come la contigua e simile galleria D (Fig. 11) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 10, 33; cfr. Boldetti 1720, 560); per motivi non determinabili – forse per un dissesto provocato dalla presenza dei loculi nella parete est di D – queste tombe parietali furono sostituite da un nicchione funerario in muratura, oggi quasi completamente distrutto (Fig. 4, *n9*): Fiocchi Nicolai et al. 1992, 33-5. Alcuni settori della catacomba, a nord della cripta, si presentavano già in frana o in rovina nel XVIII-XIX secolo: Boldetti 1720, 560; de Rossi 1869, 76; cfr. Fiocchi Nicolai et al. 1992, 15-7. Non si può neanche escludere che, per qualche motivo, le spoglie siano state recuperate dalla antica *forma* pavimentale *t2*, contenuta nella galleria primitiva (Fig. 4): Fiocchi Nicolai et al. 1992, 43.

<sup>35</sup> Dissesti statici portarono a Roma, come è noto, alla temporanea scomparsa della tomba del martire Eutichio nella catacomba di S. Sebastiano, e poi alla successiva invenzione da parte di papa Damaso: in sintesi, Fiocchi Nicolai 2014, 305 (ivi *bibl.*). Analoghe risistemazioni/spostamenti di spoglie venerate sono da ammettere, ancora a Roma, nel caso di S. Paolo (Brandenburg 2013, 133), del martire Silano nella catacomba di Felicita e di S. Ippolito nel cimitero omonimo della via Tiburtina, nonché in quello dei santi Alessandro ed Evezio nell'area funeraria già ricordata del VII miglio della via Nomentana: Fiocchi Nicolai 2009, 272.

<sup>36</sup> Sulle pitture, Fiocchi Nicolai 1994, 54-60 e Gandolfo 2020, 42-5, 125-30.

S. Smaragdo nel cimitero di Albano, documentata dalle pitture, può trovare spiegazione, come già evidenziato dal de Rossi, nella coincidenza della festa anniversaria del santo – l'8 agosto – con quella dei quattro martiri albanensi ricordati nella *Depositio Martyrum*: vicinanza nella celebrazione dell'anniversario che avrebbe attratto il loro culto nel cimitero di Albano (De Rossi 1869, 72-3; Osborne 1982, 287-88; Fiocchi Nicolai et al. 1992, 62; e *supra*, pp. 267-268)<sup>37</sup>. La raffigurazione di Smaragdo, presente con ogni probabilità anche nello strato pittorico ultimo che nel VI-VII secolo sostituì l'affresco della galleria D appena menzionato (Fiocchi Nicolai 1994, 56-7; Nieddu 2012, 93), potrebbe avere ingenerato nel Medioevo l'idea che egli fosse l'omonimo monaco-donna, particolarmente venerato nelle comunità monastiche orientali (Chiarucci 1990, 65; Fiocchi Nicolai 1994, 58-9 e, da ultima, Pagani 2010, 62-7, 69)<sup>38</sup>, a maggior ragione che ecclesiastici di cultura greca erano certamente insediati nella chiesa di Albano di 'S. Maria Rotonda' nel 1060<sup>39</sup>. L'architrave reimpiegato come soglia in un portale della vicina chiesa di S. Pietro, con iscrizione menzionante S. Smaragdo, che conferma la devozione per questo santo nella città dell'Appia, si è ipotizzato fosse in opera nel dispositivo architettonico sopra descritto; tale architrave, tuttavia, per le misure, non risulta compatibile con le impronte 'aeree' visibili sul soffitto della cripta (cfr. Fiocchi Nicolai 2018, 102 nota 9)<sup>40</sup>. Sotto la piccola abside ricavata sul fondo della galleria D, contigua alla cripta storica, dove, alla fine del V secolo (e probabilmente anche nel VI-VII), faceva dunque mostra di sé l'affresco che raffigurava Cristo tra Pietro e Paolo, S. Lorenzo, Smaragdo e altri due personaggi (Fiocchi Nicolai 1994, 54-60; Nieddu 2012, 87-93; Gandolfo 2020, 42-5), si trovava probabilmente un altare (Fig. 11) (Fiocchi Nicolai et al. 1992, 67-8; Fiocchi Nicolai 1994, 54): anche quel luogo si configurava, dunque, come una sorta di sacello (con terminazione absidata), simile a quello situato sul fondo della galleria che precedette la cripta storica. L'evidenza data nell'affresco alla figura di Lorenzo – isolata, di pieno prospetto,

<sup>37</sup> I quattro potrebbero essere stati raffigurati, accanto a Cristo tra Pietro e Paolo, nel pannello pittorico della parete est della cripta (Fig. 5): Fiocchi Nicolai et al. 1992, 66 nota 136; Gandolfo 2020, 42. Nello strato sottostante, i quattro erano forse rappresentati nell'atto di offrire a coppie le corone del martirio a Cristo, sempre fiancheggiato dai due principi degli apostoli (per una diversa ricostruzione, Fiocchi Nicolai et al. 1992, 58-60).

<sup>38</sup> Su Eufrosina/Smaragdo di Alessandria, si veda Bertocchi 1964, cc. 175-76 (ivi bibl.); Morini 2011, 272, 276-77, 290, 296. L'omonima, leggendaria Eufrosina di Costantinopoli, anch'essa una donna monacata in un cenobio maschile, vissuta forse nel IX-X secolo, originaria del Peloponneso ma allevata in Calabria, la cui *Vita* (BHG, 625) fu esemplata su quella di Eufrosina/Smaragdo, aveva trascorso molti anni della sua esistenza in una grotta: Janin 1964, cc. 174-75; Talbot 1989, 67; Morini 2011, 278, 296.

<sup>39</sup> Osborne 1985, 328 e Pagani 2010, 62-7, 69 ipotizzano che l'affresco con la *Deesis* sia da correlare con la presenza di monaci orientali ad Albano, forse mediata dall'abbazia di S. Nilo di Grottaferrata. Gandolfo 2020, 128 vede nella pittura una rielaborazione di una qualche icona esistente nella città.

<sup>40</sup> Le tracce, nette, dell'architrave sul soffitto misurano in larghezza m 1,76; l'architrave riutilizzata a S. Pietro m 1,85. L'iscrizione che corre su quest'ultima, del resto, si deve assegnare ad epoca medievale, più che, come era stato proposto, al V-VI secolo: Fiocchi Nicolai 2018, 102, nota 9.

l'unica dotata di nimbo oltre a Cristo, in vesti auree, con la croce, il *codex* e la stola diaconale –, più volte rimarcata<sup>41</sup>, rende possibile che quel luogo fosse destinato in particolare alla venerazione di quel santo. Lorenzo era festeggiato il 10 agosto, due giorni dopo i quattro martiri di Albano e S. Smaragdo; non si può escludere che nella pittura comparisse anche Dionisio, il papa, il cui *dies natalis* cadeva il 9 agosto (Fiocchi Nicolai 1994, 59 nota 36): l'affresco avrebbe insomma celebrato una serie di santi la cui festa anniversaria cadeva nei giorni coincidenti o prossimi a quella dei martiri albanensi menzionati nella *Depositio Martyrum* (Fiocchi Nicolai 1994, 59-60 nota 36): si sarebbe trattato di una sorta di 'santorale figurato' che richiamava quel 'surplus' di santità di cui era dotata la catacomba di Albano<sup>42</sup>.

#### Riferimenti bibliografici

- Adinolfi, A. 1914. "Gli avanzi costantiniani della basilica cattedrale di Albano." *Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana* 20: 29-42.
- Aglietti, S. 2015. "Le canabae legionis." In *Albano Laziale. Il circuito archeologico monumentale*, a cura di D. De Angelis, 141-50. Roma.
- Aglietti S., und A. W. Busch, herausgegeben von. 2020. *Ager Albanus. Von republikanischer Zeit zur Kaiservilla*, (*Albanum*, 1). Wiesbaden.
- Bauer, F. A., Heinzelmann M., Martin A., und A. Schauss. 1999. "Untersuchungen im Bereich der konstantinischen Bischofskirche Ostias. Vorbericht zur ersten Grabungskampagne 1998." *Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts. Römische Abteilung* 106: 289-341.
- Bertocchi, P. 1964. "s. v. Eufrosina (Smaragdo)" *Bibliotheca Sanctorum* V, Roma, cc. 175-76.
- Boaga, E. 1968. *La catacomba laziale di Senatore*. Albano Laziale.
- Boldetti, M. A. 1720. *Osservazioni sopra i cimenterj de' Santi Martiri ed antichi cristiani di Roma*. Roma.
- Brandenburg, H. 2013. *Le prime chiese di Roma (IV-VII secolo)*. Milano.
- Caraffa, F. 1968. "s. v. Senatore" *Bibliotheca Sanctorum* XI, Roma, c. 839.
- Chiarucci, G. 1990. *Le origini del cristianesimo in Albano e le catacombe di San Senatore*. Roma.
- Crielesi, A. 2018. *Le memorie marmoree della perinsigne basilica di San Pancrazio di Albano. Destinatari, committenti e autori*. Albano Laziale.
- Cuntz, O. 1929. *Itineraria Romana, I, Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*. Lipsiae.
- D'Achille, A. M. 2000. "Le pitture medievali della catacomba di S. Senatore ad Albano." *Arte Medievale* s. II, 14: 37-46.
- Dal Miglio, P. 2015. "Le mura raccontano. La chiesa di San Pietro ad Albano." *Temporis Signa* 10: 109-34.
- Davis, R. 1992. *The Lives of the Eighth-Century Popes (Liber Pontificalis). The Ancient Biographies of nine Popes from AD 715 to AD 817*. Liverpool.

<sup>41</sup> Da ultimo, Gandolfo 2020, 43.

<sup>42</sup> Se l'architrave reimpiegato nella chiesa di S. Pietro viene effettivamente dalla nostra catacomba, non si può escludere fosse in opera sopra l'altare, magari addossato alla parete di fondo, dove si scorgono tagli e incassi nella roccia (Fig. 11).

- De Angelis, D., a cura di. 2015. *Albano Laziale. Il circuito archeologico monumentale*. Roma.
- De Angelis, D., Aglietti S., e A. W. Busch. 2015. "Introduzione storico-topografica." In *Albano Laziale. Il circuito archeologico monumentale*, a cura di D. De Angelis, 11-40. Roma.
- De Francesco, D. 2004. *La proprietà fondiaria nel Lazio. Secoli IV-VIII. Storia e topografia*. Roma.
- de Rossi, G. B. 1869. "Le catacombe di Albano." *Bullettino di Archeologia Cristiana* 7: 65-78.
- de Rossi, I. B., e L. Duchesne. 1894. *Martyrologium Hieronymianum ad fidem codicum adiectis prolegomenis*, (*Acta Sanctorum, Novembris*, II, 1). Bruxellis.
- De Rossi, G. F. 2018. "Massenzio e Costantino in civitate Albanense." *Archeologia Classica* 69: 835-48.
- Duchesne, L. 1886-1892. *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, I-II. Paris.
- Duchesne, L. 1911. "Le culte romain des Quatre-Couronnés (Santi Quattro)." *Mélanges d'archéologie et d'histoire* 31: 231-46.
- Février, P.-A. 1958. "Ostie et Porto à la fin del antichità. Topographie religieuse et vie sociale." *Mélanges de l'École Française de Rome* 2, 70: 295-330.
- Fiocchi Nicolai, V. 1994. "Novità storico-agiografiche dai restauri delle pitture della catacomba di S. Senatore in Albano Laziale (Roma)." In *Bild-und Formensprache der spätantiken Kunst. Hugo Brandenburg zum 65. Geburtstag (Boreas, 17)*, herausgegeben von M. Jordan-Ruwe, und U. Real, 53-60. Münster.
- Fiocchi Nicolai, V. 2009. *I cimiteri paleocristiani del Lazio*, II, *Sabina*. Città del Vaticano.
- Fiocchi Nicolai, V. 2014. "Le catacombe romane." In *Lezioni di archeologia cristiana*, a cura di F. Bisconti, e O. Brandt, 273-360. Città del Vaticano.
- Fiocchi Nicolai, V. 2018. "Le origini del cristianesimo attraverso le testimonianze archeologiche." In V. Fiocchi Nicolai, e L. Spera, *Bovillae e il suo territorio nella tarda antichità e nell'altomedioevo. Le trasformazioni del paesaggio di un settore del Latium Vetus*, 99-148. Tivoli.
- Fiocchi Nicolai, V. Santuari martiriali e aree funerarie a Roma all'epoca della guerra greco-gotica." In *L'eredità di Giustiniano. L'ultima guerra dell'Italia romana*, a cura di H. Dey e F. Oppedisano.
- Fiocchi Nicolai, V. et al. 1992. "Scavi nella catacomba di S. Senatore ad Albano Laziale." *Rivista di Archeologia Cristiana* 68: 7-140.
- Galanti, C. 2009. *Dai Castra severiani al Castellum medioevale. La chiesa di S. Maria della Rotonda come elemento di continuità nell'evoluzione del tessuto urbano di Albano Laziale*. Albano Laziale.
- Galieti, A. 1948. *Contributi alla storia della diocesi suburbicaria di Albano Laziale*. Città del Vaticano.
- Gandolfo, F. 2020. *Albano: medioevo e arte in una realtà suburbicaria*. Tivoli.
- Geertman, H. 1975. *More Veterum. Il Liber Pontificalis e gli edifici ecclesiastici di Roma nella tarda antichità e nell'alto medioevo*. Groningen.
- Heinzelmann, M. 2020. *Forma Urbis Ostiae. Untersuchungen zur Entwicklung der Hafenstadt Roms von der Zeit der Republik bis ins frühe Mittelalter (Ostia, 1)*. Wiesbaden.
- Janin, R. 1964. "s. v. Eufrosina, la Giovane" *Bibliotheca Sanctorum* V, Roma, cc. 174-75.
- Libera, R., a cura di. 2010. *Albano altomedievale*. Atti del Convegno sulla storia di Albano dal V secolo d. C all'anno 1000. Albano Laziale.

- Marani, F. 2020. *La moneta nel Lazio tardoantico. Circolazione, economia e società tra IV e VII secolo*. Roma.
- Marinone, M. 1972-1973. "La decorazione pittorica della catacomba di Albano." *Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte* 19-20: 103-38.
- Marinone, M. 1974. "In margine al problema delle origini del cristianesimo in Albano." *Documenta Albana* 2: 73-80.
- Martorelli, R. 2000. *Dalla 'Civitas Albana' al 'Castellum Albanense'. Nascita ed evoluzione di una città nel Patrimonium Sancti Petri*. Città del Vaticano.
- Martorelli, R. 2015. "Le catacombe di San Senatore." In *Albano Laziale. Il circuito archeologico monumentale*, a cura di D. De Angelis, 183-94. Roma.
- Marucchi, O. 1902. "Le catacombe di Albano." *Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana* 8: 89-111.
- Morini, E. 2011. "Santità monastica femminile in abiti maschili nell'Oriente cristiano." In *Giustina e le altre: sante e culti femminili in Italia settentrionale dalla prima età cristiana al secolo XII*. Atti del VI Convegno di Studio dell'Associazione Italiana per lo Studio della Santità, dei Culti e dell'Agiografia, Padova, 4-6 ottobre 2004, a cura di A. Tilatti, e F. G. B. Trolese, 271-300. Roma.
- Nieddu, A. M. 2010. "Albano Laziale. San Senatore- Santi Secondo, Carpofofo, Vittorino e Severiano." In *Santuari d'Italia. Lazio*, a cura di S. Boesch Gajano, V. Fiocchi Nicolai, F. Scorza Barcellona, 213-15. Roma.
- Nieddu, A. M. 2012. "Le martyr, thème iconographique". Le pitture paleocristiane della catacomba di San Senatore ad Albano Laziale (Roma): alcune note di iconografia martiriale." In *Historica et Philologica. Studi in onore di Raimondo Turtas*, a cura di M. G. Sanna, 74-113. Cagliari.
- Osborne, J. 1982. "Notes on Early Medieval Wall-Painting in Lazio." In *Medieval Lazio. Studies in Architecture, Painting and Ceramics*, 287-92. Oxford (Papers in Italian Archaeology, 3).
- Osborne, J. 1985. "The Roman Catacombs in the Middle Ages." *Papers of the British School at Rome* 53: 278-328.
- Pagani, I. 2010. "Osservazioni sui dipinti murali nella catacomba di San Senatore in Albano Laziale." In *Albano altomedievale*. Atti del Convegno sulla storia di Albano dal V secolo d. C all'anno 1000, a cura di R. Libera, 47-71. Albano Laziale.
- Palombi, C. 2006. "La catacomba di S. Senatore ad Albano." In *Le catacombe del Lazio. Ambiente, Arte, Cultura*, 81-8. Padova.
- Pensabene, P. 1993. "Il reimpiego in età costantiniana a Roma." In *Costantino il Grande dall'antichità all'Umanesimo. Colloquio sul cristianesimo nel mondo antico*, Macerata, 18-20 dicembre 1990, a cura di G. Bonamente, e F. Fusco, 749-58. Macerata.
- Pensabene, P. 2015. *Roma su Roma. Reimpiego architettonico, recupero dell'antico e trasformazioni urbane tra il III e il XIII secolo*. Città del Vaticano.
- Piazza, S. 2006. *Pittura rupestre medievale. Lazio e Campania settentrionale (secoli VI-XIII)*. Rome.
- Pietri, Ch., et L. Pietri. 1999-2000. *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire*, 1-2, *Prosopographie de l'Italie chrétienne (313-604)*. Paris.
- Schneider, G. 1906. "Nuove osservazioni sulle catacombe di Albano." *Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana* 12: 150-60.
- Spera, L. 2004. *Il complesso di Pretestato sulla via Appia. Storia topografica e monumentale di un insediamento funerario paleocristiano del suburbio di Roma*. Città del Vaticano.
- Spera, L. 2009, "Il santuario degli LXXX/DCCC martyres nell'Area I callistiana. L'apporto di Joseph Wilpert al repertorio dei "culti cumulativi" nella Roma

- sotterranea.” In *Giuseppe Wilpert archeologo cristiano. Atti del Convegno* (Roma, 16-19 maggio 2007), a cura di S. Heid, 361-88. Città del Vaticano.
- Spera, L. 2016. “Monumenti cristiani e loro relazione con i centri del potere: Roma.” In *Costantino e i Costantinidi. L’innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi. Acta XVI Internationalis Congressus Archaeologiae Christianae, Romae* (22-28. 9. 2013), a cura di O. Brandt, e V. Fiocchi Nicolai, 311-52. Città del Vaticano.
- Talbot, A.-M. 1989. “Essere donna e santa.” In *Oriente cristiano e santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l’Occidente*, a cura di S. Gentile, 61-8. Carugate (Milano).
- Testini, P., Cantino Wataghin G., e L. Pani Ermini. 1989. “La cattedrale in Italia.” In *Actes du XIe Congrès International d’ Archéologie Chrétienne, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste* (21-28 septembre 1986), 5-229. Città del Vaticano.
- Tortorici, E. 1975. *Castra Albana (Forma Italiae, Regio I, XI)*. Roma.
- Valentini, R., e G. Zucchetti. 1942. *Codice topografico della città di Roma*, II. Roma.
- Weiland, A. 1994, ““Conposuit tumulum sanctorum limina adornans”. Die Ausgestaltung des Grabes der Hl. Felix und Adauctus durch Papst Damasus in der Commodillakatakombe in Rom.” In *Historia pictura refert. Miscellanea in onore di Padre Alejandro Recio Vezanzones O. F. M.*, 625-45. Città del Vaticano.

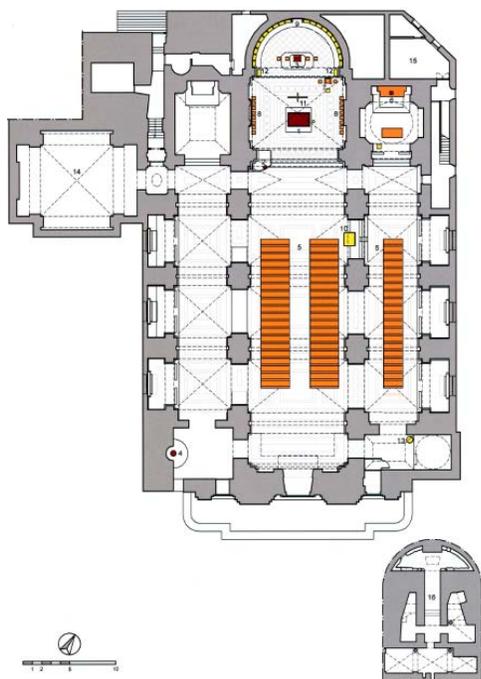


Figura 1 – Planimetria della chiesa di S. Pancrazio ad Albano.



Figura 2 – Resti di una delle colonne inserite nei pilastri della chiesa di S. Pancrazio.

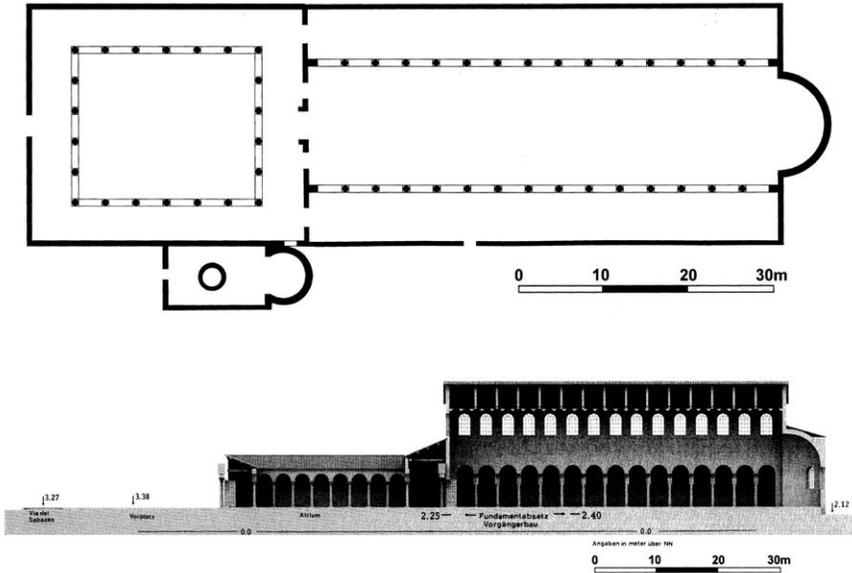


Figura 3 – Planimetria e sezione ricostruttiva della chiesa costantiniana dei SS. Pietro, Paolo e Giovanni Battista ad Ostia (da Heinzelmann).

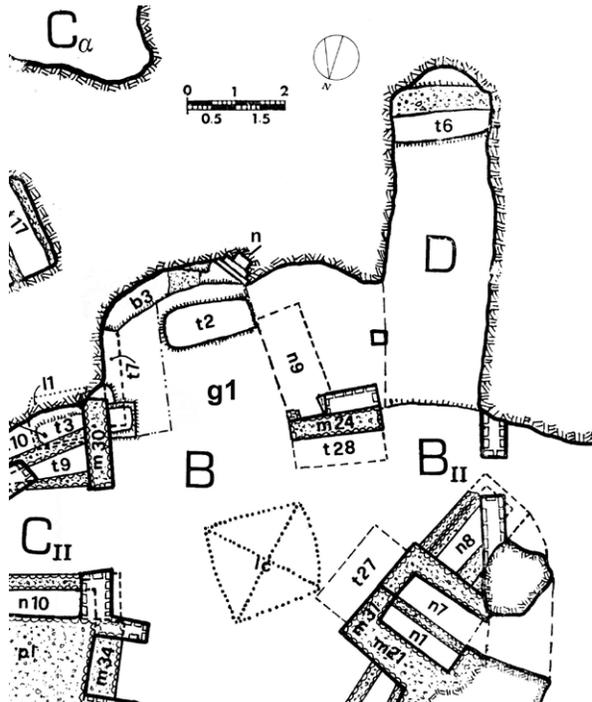


Figura 4 – Planimetria della 'cripta storica' della catacomba di S. Senatore ad Albano.

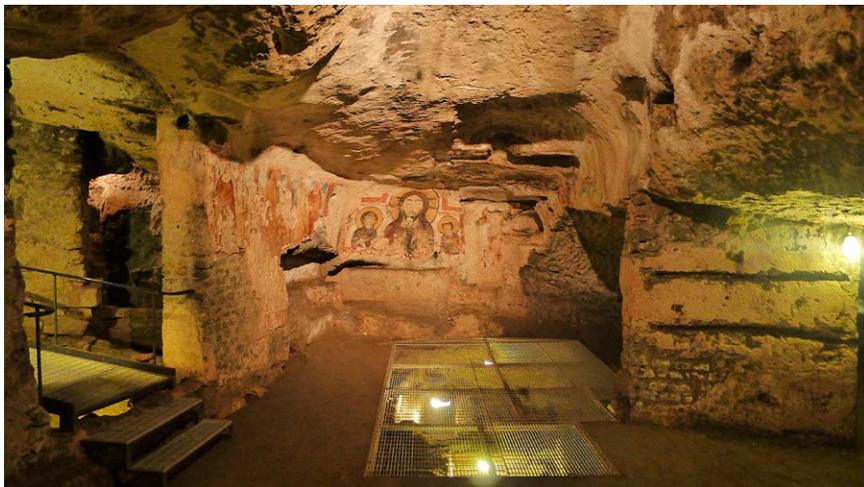


Figura 5 – La ‘cripta storica’ della catacomba di S. Senatore.



Figura 6 – Resti della sistemazione architettonica comprendente la nicchia-reliquiario e l’affresco con l’immagine di un santo nimbato nell’angolo sud-occidentale della cripta.

Figura 7 – Il pannello pittorico con l'immagine del santo nimbato e la nicchia-reliquiario con prospetto arcuato.



Figura 8 – La nicchia reliquiario all'angolo sud-occidentale della cripta.

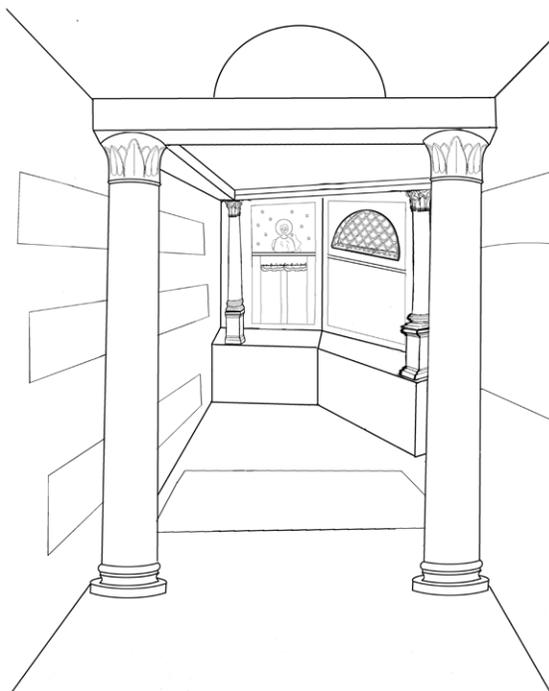


Figura 9 –  
Ricostruzione  
del sacello  
comprendente la  
nicchia-reliquiario  
e il pannello con  
l'immagine del  
santo (disegno  
ricostruttivo di L.  
Spera).

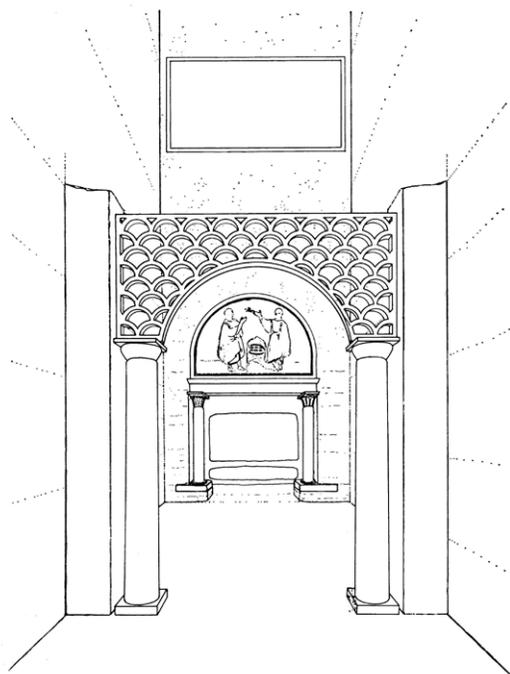


Figura 10 –  
Ricostruzione  
della sistemazione  
architettonica di  
età damasiana  
della tomba dei SS.  
Felice ed Adauto  
nella catacomba di  
Commodilla a Roma  
(da Weiland).



Figura 11 – La galleria D.